

PICASSO A VILLA ARCONATI-FAR

Due nuove opere della collezione Kiron in mostra da domenica 31 marzo 2019

L'esposizione permanente di arte contemporanea *Sguardi nuovi per antiche stanze* - che dal 2018 presenta al pubblico gli artisti più rappresentativi della collezione d'arte contemporanea della galleria parigina Kiron Espace - si arricchisce di una nuova sezione assolutamente eccezionale: sono esposte per la prima volta, infatti, due opere di **Picasso** realizzate assieme al maestro del vetro **Egidio Costantini** negli anni '50 e '60 del Novecento.

Si tratta delle due opere di Pablo Picasso "tradotte" nell'immortalità del vetro dal *maestro dei maestri* Egidio Costantini: non una semplice copia in vetro su disegno d'artista, bensì delle vere e proprie opere realizzate a due mani grazie all'arte di due menti e due cuori che lavorarono insieme per creare la propria arte attraverso il vetro.

Le opere in mostra:

- *Centauro testa*, 1962
- *Flamenco*, 1954

Le opere saranno visibili al pubblico nella loro lucente eleganza all'interno delle sale al Piano Nobile dedicate all'esposizione *Sguardi nuovi per antiche stanze*, di cui in calce troverete descrizione.

PICASSO E COSTANTINI: il sogno impossibile

Il 1954 è un anno cardine nella vita di Costantini: il 23 marzo incontra Pablo Picasso, che giocherà un ruolo fondamentale nella sua creazione artistica.

Picasso è al culmine della gloria. Ottenere una sua collaborazione significherebbe per Costantini vedersi spalancare tutte le porte, ma incontrarlo sembra un sogno impossibile! Picasso regna da maestro venerato e distante da tutti nella sua proprietà di Vallauris e uno stuolo di artisti, mercanti d'arte, giornalisti attendono talvolta settimane con la speranza spesso illusoria di essere ricevuti. Picasso lavora senza sosta e riceve solo gli amici più intimi.

Costantini è consapevole che per poter essere introdotto all'artista sia indispensabile passare attraverso uno dei pochi privilegiati che possono avvicinarlo. A Parigi incontra Pedro Flores, artista dissidente come Picasso in fuga dal regime franchista, che gli scrive una lettera d'introduzione per Picasso con questa raccomandazione: «al momento di consegnare la lettera, metti il piede nello stipite della porta prima che te la chiudano in faccia».

Costantini prende, dunque, il treno per Vallauris, arriva davanti alla porta di Picasso e bussa. Una donna gli si para davanti e mentre lui le dice "Sono Costantini di Venezia per il Maestro Picasso", fa il gesto consigliato da Flores. La donna apre, dunque, la lettera e – con grande sorpresa di Costantini – gli dice «D'accordo, ritorni domani alle 11.00». Costantini scoprirà solo in seguito che la donna che gli aveva aperto la porta era la compagna di Picasso.

COMUNICATO STAMPA MARZO 2019

Dal loro primo incontro, il legame che legherà Picasso e Costantini sarà sempre franco e caloroso e la loro amicizia durerà fino alla morte del grande artista spagnolo.

“Picasso – dirà Costantini – è certamente uno degli uomini a cui devo di più nella vita”. Il loro ultimo incontro sarà nel 1965. Poco prima della sua morte, Picasso invierà un ultimo disegno al maestro veneziano: La Paloma.

. **Il Flamenco.** (1954) Sette studi conosciuti [h. 540 mm x diam. 260 mm]

Dopo l'incontro con Picasso, Costantini passò due mesi alla luce del fuoco dei forni di Murano per tornare infine dal Maestro nell'agosto 1954 con due opere: il Flamenco e il Gufo.

Picasso è un essere “dei sensi”, innamorato della natura: ama dipingere, disegnare, scolpire gli animali. Fanno parte del bestiario dell'artista spagnolo la colomba, la capra, il toro, la scimmia. Quando Costantini le traduce in vetro, le opere sono estremamente vicine alle forme classiche di Picasso, che il maestro aveva sviluppato durante la sua produzione grazie alla ceramica. Ma è il vetro che darà loro vita, ampiezza, luminosità e trasparenza.

. **Centauro Testa.** (1962) Cinque studi conosciuti [h. 405 mm x diam. 250 mm x 220 mm]

Il sogno, la fantasia, il mostruoso sono temi cari all'artista spagnolo. Un giorno, a Vallauris, Picasso regalò a Costantini una raccolta di poesie di André Verdet da lui illustrate con personaggi mitologici. Gli propose, dunque, la sfida di tradurli in vetro. Costantini li realizzò e donò uno degli studi a Peggy Guggenheim: oggi questa massa di figurine blu di vetro è esposta nell'antica camera della collezionista.

Il centauro è un motivo ricorrente nell'opera di Picasso, spesso somigliante ad un fauno. Lo si ritrova negli acquarelli, i disegni e le gouache così come nelle sculture dell'artista. Questa figura mitologica rivela l'interesse dell'artista per le culture antiche, così come per le loro tradizioni e leggende. Il centauro è un essere fantastico metà-uomo e metà-cavallo, simbolo di potenza e di libertà: uno dei soggetti prediletti degli artisti classici.

EGIDIO COSTANTINI – IL “MAESTRO DEI MAESTRI”

Egidio Costantini, nato a Brindisi il 22 aprile 1912, si trasferisce a Venezia nel 1918 a seguito della morte del padre. Qui segue gli studi tecnici conseguendo il brevetto di radiotelegrafia. A causa del precario stato di salute della moglie, si trasferisce nel 1945 a Carnia. Questo periodo non è dei più felici per Costantini, ma è proprio grazie a questa esperienza che Egidio scopre il vetro nella moltitudine dei suoi splendidi colori. Un giorno, raffreddando uno dei forni su cui lavorava, notò che le pareti del cilindro contenente la legna erano vetrificate. Restò a lungo ad osservarle conquistato dal colore dell'azzurro e del verde. Da quel momento ebbe inizio il suo amore per il vetro, col quale secondo Costantini si potevano realizzare opere “immortali”.

Il vetro, che fino a quel momento era stato utilizzato solo per costruire oggetti di uso quotidiano, con Egidio Costantini assume per la prima volta lo status di materia di pura Arte.

Tornato a Venezia, inizia il suo lavoro di agente commerciale per alcune vetrerie di Murano, avendo occasione in questo modo di parlare con i maestri vetrai ed osservare attentamente ogni particolare della lavorazione del vetro. Dopo una breve sperimentazione solitaria, il suo gli fa comprendere l'importanza di una collaborazione tra artista e maestro vetraio che lo porteranno a

realizzare sculture in vetro partendo dai disegni di alcuni tra i maggiori artisti contemporanei. Egidio è, infatti, l'unico a saper tradurre le forme, i colori, l'anima degli artisti senza scadere in una produzione di semplici copie in vetro.

Il primo artista con cui entra in contatto è **Gino Kraye**r, pittore veneziano surrealista: Costantini guida il maestro vetraio nella "traduzione" in vetro dei disegni dell'artista, che ne rimane conquistato. Da questo primo successo inizia la collaborazione con un gruppo di artisti veneziani (Fioravante Seibezzi, Armando Tonello, Mario Carraro) dai quali nascerà nel 1950 il Centro Studio Pittori nell'Arte del vetro di Murano.

Nel 1950 Costantini parte per Parigi con l'intento di far conoscere la sua idea di arte a livello internazionale. Il primo artista straniero con cui entra in contatto è **Oskar Kokoschka**: nel 1952 da un suo disegno Egidio realizza un vaso ad anse invertite chiamato *Vaso Baccanti*. Nello stesso periodo realizza opere su disegno di **Le Corbusier**, tra le quali il *Bucranio Blu* del 1954.

Nascono le collaborazioni con Alexander Calder, Gino Severini, **Max Ernest** e molti altri.

L'incontro con **Pablo Picasso** sarà a Vallarius in Costa Azzurra e da questo incontro nasce una vera e propria amicizia che durerà fino alla morte di Picasso nel 1973. Con il grande artista nasceranno grandi capolavori dai disegni del Flamenco, del Centauro e del Giano Bifronte.

Sciolto il Centro Studio Pittori nel 1955, Costantini apre una sua galleria d'arte a Venezia con il nome *Fucina degli Angeli*. Non è solo un luogo di esposizione delle opere di Egidio ma anche il centro da cui nascerà il movimento artistico portato avanti dall'artista. Aumentano anche i suoi viaggi in Francia e in Svizzera e cresce il numero di artisti che entrano a far parte del suo movimento: Arnoldo Arnoldi "Nagh", Manfredo Borsi, il pittore tedesco Hans Hartung e **Marc Chagall**. La Fucina di Costantini si afferma a livello europeo realizzando una serie di mostre in Italia e in Europa.

Con il 1958 si apre un periodo di crisi per Costantini, che è costretto a chiudere la propria galleria. Venti di cambiamento, però, soffiano nel 1961 quando Costantini conosce **Peggy Guggenheim**. Grazie all'amicizia della celebre collezionista, Costantini ricomincia la sua attività ed esporta le sue creazioni in tutto il mondo. Sono questi gli anni in cui Egidio fa la conoscenza del pittore e scultore tedesco **Jean Arp** ed ancora una volta "traduce" i disegni dell'artista nel vetro, riscuotendo un grande e meritato successo.

Nel 1964 Peggy Guggenheim organizza due mostre nel proprio palazzo e l'anno successivo fa in modo che le porte del MOMA di New York e quelle delle case di uomini illustri, potenti e ricchi come Nelson Rockefeller, si aprano per ospitare i vetri di Costantini.

Il 14 giugno 1966 viene inaugurata la nuova sede della *Fucina degli Angeli* con esposizioni di opere tra cui quelle di Max Ernst.

Gli anni '90 consacrano Egidio Costantini come il "maestro dei maestri", colui che ha saputo insegnare agli artisti come tradurre le loro opere in immortali sculture in vetro.

Il principale protagonista dell'arte del vetro, Egidio Costantini muore a Venezia l'8 ottobre 2007.

Sguardi nuovi per antiche stanze. La collezione Kiron a Villa Arconati FAR

a cura di Luca Pietro Nicoletti

catalogo italiano/inglese a cura di Luca Pietro Nicoletti con la collaborazione di Martina Bortoluzzi e testi di Sonia Corain e Carlo Pecorari

Fondazione Augusto Rancilio propone una **selezione di opere degli artisti più rappresentativi** della cospicua collezione radunata a Parigi da **Espace Kiron** a partire dagli anni Ottanta. Ad alcuni degli artisti che in questi anni hanno intessuto un rapporto continuativo con la galleria, infatti, è stata riservata una sala del piano nobile dell'edificio, in modo da costituire **sei sezioni monografiche** che restituiscono un ritratto sintetico delle ricerche di **Antoni Taulé, Pierluigi Bellacci, Peter Deckers** in arte **Varozza, Jean-Luc Guérin e André Queffurus**, a cui si aggiunge **Emanuele Gregolin**, la cui presenza in collezione testimonia la continuità degli intenti di incentivo per i giovani artisti promossi prima da Kiron e ora da FAR. Ideata nella prospettiva di una esposizione permanente che ripensa le stanze della villa in un rapporto dialettico fra antico e moderno, questa mostra fa per la prima volta il punto sulla singolare esperienza di **mecenatismo "d'impresa"** compiuta da Espace Kiron, costituendo al contempo la prima occasione di documentazione rappresentativa per gli artisti che maggiormente hanno legato la loro storia a questa illuminata e inedita iniziativa culturale.

Sguardi nuovi per antiche stanze

Piano Nobile di Villa Arconati-FAR

Tutte le domeniche dalle 11.00 alle 19.00

Ingresso libero (previo acquisto del biglietto d'ingresso alla Villa 7/5 euro)